

L'ex ministra fa tremare Lubiana

12/8/2011

Il partito della Kresal, dopo le sue dimissioni, annuncia il voto anticipato. E ora la Slovenia teme i contraccolpi finanziari

di Stefano Giantin
LUBIANA

L'avvenente super ministra slovena ha fatto il botto e con lei rischia di saltare l'intero governo di Lubiana. Sembra che nulla possa evitare le elezioni anticipate in Slovenia dopo le «irrevocabili dimissioni» dell'ormai ex ministro degli Interni, Katarina Kresal. Unico nodo ancora da sciogliere rimane la riserva sull'appoggio da parte del partito della Kresal al premier Pahor. «Avevamo una coalizione di governo con quattro partiti, ne sono rimasti due: i socialdemocratici del primo ministro e i liberali della signora Kresal. Questi ultimi hanno annunciato che continueranno ad appoggiare Pahor, ma di certo si voterà entro l'anno o a inizio 2012», fa il punto Zoran Potic, redattore politico del quotidiano sloveno Delo. L'esecutivo gode del sostegno di 33 parlamentari su 90 e ha già perso per strada ben 5 ministri. La ministra si era dimessa dopo che la Commissione anti-corruzione e la Corte dei conti slovena avevano individuato presunte irregolarità nell'iter per l'affitto di un edificio privato destinato a uso pubblico. E il cui locatore è un conoscente della Kresal, che ha però negato, sdegnata, ogni sua intromissione nell'affare. Le dimissioni «sono state una sorpresa: anni fa era entrata in politica quale faccia nuova, dallo stile politico moderno e trasparente, allo stesso tempo libera dal fardello dei peccati della classe politica dei precedenti due decenni. Si può solo sperare che la fine della sua carriera da ministro non comporti anche l'archiviazione di quella politica. A suo favore bisogna aggiungere che, dimettendosi, ha dato il



L'ex ministro degli Interni sloveno Katarina Kresal



Rudi Rizman

buon esempio ai politici sloveni, dimostrando rispetto per lo stato di diritto. Non è questo il caso del leader dell'opposizione Jansa, su cui pendono varie indagini all'estero e in patria», illustra l'analista politico Rudi Rizman. Accantonando la «responsabilità oggettiva» di Kresal nell'affare poco trasparente della locazione, la ministra

L'ANALISTA RIZMAN
Ha portato uno stile nuovo alla nostra politica. Speriamo non sia la fine della sua carriera come amministratrice

«ha svolto un lavoro eccellente. Ricordo il ruolo da lei avuto nel salvare la faccia della Slovenia nel caso dei 25.000 "cancellati" dopo l'indipendenza», trasformati in apolidi perché cittadini di altre Repubbliche ex jugoslave, «con la definizione di procedure che hanno permesso loro di riottenere la cittadinanza slovena»,



Danilo Turk

IL PRESIDENTE TURK
Urgono scelte calme e concentrate per mettere sotto controllo la situazione economica del Paese entro settembre

aggiunge Rizman. Onore al merito, ma per Lubiana è tempo di guardare avanti. Sarà veramente voto anticipato? «Sì, se gli altri attori politici saranno razionali, ma è difficile prevederlo», spiega l'analista politico Ali Zerdin. Un Paese però che rischia di subire il colpo di coda della crisi non può permettersi indugi. Dopo il crollo

del Pil (-9%) nel 2009, Lubiana registra una crescita modesta (+1,8%), ma oggi urgono «decisioni calme e concentrate» ed entro settembre bisogna intervenire per «mettere sotto controllo la situazione economica», ha auspicato il presidente Turk. Insomma, o andare a elezioni subito o stringersi attorno a quel che resta dell'esecuti-

vo in un momento di tempesta economica. «In tempi di crisi che si aggrava a livello nazionale e internazionale, sarebbe ideale avere un governo forte, ma questo non è ora il caso della Slovenia. Perciò servono elezioni al più presto, forse a dicembre. Tuttavia, poiché il Paese al momento non è economicamente e finanziariamente un membro Ue critico, considero il voto anticipato il problema minore. Una misura democratica inevitabile per avere un governo più competente e legittimo, che possa fare i conti con i difficili problemi finanziari e le altre questioni politiche rilevanti», conclude Rizman. Prima però va varata «una manovra per assicurare la stabilità delle finanze pubbliche», ha spiegato Pahor, preoccupato dalla crescita del deficit causato dal calo delle entrate fiscali e dall'aumento della spesa pubblica. Le sue future mosse sembrano segnate. Prima la manovra, a settembre la nomina del nuovo ministro degli Interni, con voto di fiducia dall'esito negativo. A quel punto, gli sloveni andranno rapidamente al voto, anche se questo rimane «solo una parte della soluzione. In un momento di acuta difficoltà c'è bisogno di un governo con sicure competenze e con un sufficiente sostegno da parte del Parlamento. Ora è difficile assicurare una maggioranza del genere», illustra Zerdin. Ma con l'esecutivo Pahor sfiduciato dall'80% dei cittadini, il quadro potrebbe cambiare. «I sondaggi - conferma Potic - danno l'attuale opposizione e Jansa come vincenti». Tutti dunque pronti a riaffidare il potere a una vecchia conoscenza che il 32% degli sloveni spera possa rimettere le cose in sesto.

Foto: M. P. / Contrasto